

ai macchine learning possono per

Francesca Bria

Viene da Barcellona la piattaforma politica anti-populista

di **SILVIA LAZZARIS**

Brexit, lo scandalo di Cambridge Analytica e l'ascesa di governi populistici di estrema destra ci hanno costretti nel giro di pochi anni a mettere in discussione il funzionamento dei sistemi democratici attuali. I cittadini provano sempre più sfiducia nei confronti della politica, il pubblico non viene visto come capace di prendere decisioni, la tecnologia è percepita sempre meno come strumento democratico di trasparenza ma piuttosto come mezzo di potere nelle mani di poche multinazionali. In un contesto in cui si sente di dover scegliere sempre il "meno peggio" tra i vari pacchetti politici, ci si è chiesti: questa democrazia, come la possiamo realizzare per davvero?

È in questo scenario che si inserisce un'iniziativa coraggiosa del governo di Barcellona che si impegna a riconoscere ai propri cittadini la "sovranità tecnologica", coinvolgendo più di 400 mila persone in uno dei più grandi esperimenti di democrazia partecipativa al mondo che finora hanno influenzato il 70% delle decisioni del Comune di Barcellona. L'italiana Francesca Bria, chiamata come Chief Technology e Digital Innovation Officer di Barcellona, è a capo di questo progetto.

«Volevamo rendere partecipi i cittadini nella gestione della cosa pubbli-

Il progetto

Francesca Bria (41 anni), è Chief Technology e Digital Innovation Officer per la Città di Barcellona. Fondatrice del Decode Project, è a capo dell'iniziativa Decidim



ca», dice Bria. «Il problema è che i media sociali che tutti utilizzano — e che sono diventati piattaforme fondamentali per l'espressione delle opinioni e la definizione delle nuove ideologie di alcuni partiti politici — hanno come business model la manipolazione commerciale dei dati. E a mio avviso questo è assolutamente critico per la democrazia; perché chiaramente la tua piattaforma non è disegnata per la partecipazione civica, e i cittadini non hanno tutele e sicurezza».

Il comune di Barcellona ha quindi sviluppato Decidim, una piattaforma costruita con software libero che appare a metà tra un social media, un sito di informazione, e una piattaforma di petizioni come Change. Gli utenti hanno accesso ad informazioni su ogni tematica urbana, dagli spazi verdi agli spazi culturali, ai costi delle abitazioni. I dati messi a disposizione dal governo sono trasformati in grafici che agevolano la comprensione. Su Decidim ci si può informare, dibattere pro e contro su proposte del governo, fare un bilancio partecipativo, organizzare assemblee o riunioni per discutere diversi temi. Si possono anche votare proposte del governo e firmare petizioni. Grazie a un sistema crittografato, cittadini e funzionari pubblici possono poi denunciare casi di corruzione mantenendo l'anonimato. Bria ci tiene a sottolineare che

la versione digitale «è affiancata anche da uno spazio fisico, il Laboratorio di Democrazia Cittadina, dove si possono conoscere le proposte, fare domande, e interessarsi sui vari temi». La diversità dei cittadini coinvolti è stata infatti una delle sfide e degli obiettivi più importanti, realizzata anche grazie a laboratori di alfabetizzazione digitale.

Sentir parlare di partecipazione diretta potrebbe far rizzare le orecchie di alcuni. La democrazia diretta, configurazione di cui in passato si sono servite politiche totalitarie, era uno strumento che consentiva di usare questa logica: se il governo prende una decisione sulla base del volere dei cittadini, chiunque si opponga a tale decisione diventa nemico pubblico. Bria rassicura che «c'è una grossa differenza tra parlare di democrazia diretta e democrazia partecipativa. Questa iniziativa è piuttosto l'evoluzione di uno stato comunale



**Il software
Decidim
ora viene usato
da sessanta città,
tra cui New York
e Città del Messico**

che integra puntualmente elementi di più estesa partecipazione democratica che poi vanno coniugati con una forte e sana democrazia rappresentativa e delle istituzioni efficienti e trasparenti. Considerato il risultato del referendum di Brexit, poi, viene naturale chiedersi se i cittadini debbano essere esclusi da alcune scelte delicate: «Il problema di Brexit è stato in primis un problema di manipolazione dell'opinione pubblica. Le cattive decisioni possono prenderle anche i nostri eletti. Io poi credo che il conflitto faccia parte di questo percorso, e che i politici debbano avere la capacità e il coraggio di prendere decisioni ascoltando i cittadini e coniugando interessi diversi».

Già sessanta città, da New York ad Helsinki a Città del Messico, hanno deciso di adottare Decidim e trasformarlo a seconda dei propri bisogni. Chissà se un giorno piattaforme di questo tipo potranno essere adottate a livello di politiche nazionali e internazionali. «In questo momento le città stanno facendo molto più degli stati e stanno dando un esempio di dove si deve andare — dice Bria — e l'Europa potrebbe diventare una leader per un potere digitale che metta al centro la persona al contrario di quello che vediamo succedere negli Stati Uniti da una parte e in Cina dall'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA